Anno XXXV. Sabato, 18 Novembre 1882. Num. 316.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 31	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

[illegible] scadono coll'ultimo d'ogni mese.

[illegible] per Roma e Napoli cent. 5

per le altre Provincie cent. 10.

[illegible] arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 17 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Pubblichiamo più oltre il testo del discorso del trono prussiano. Contemporaneamente riceviamo i giornali di Berlino colle prime impressioni del discorso stesso. Il passo del discorso che dichiara perfettamente assicurata la pace è accolto con soddisfazione generale. La politica finanziaria è invece attaccata, sopratutto dai liberali.

La *National Zeitung* dice che le imposte indirette che dovranno compensare le categorie d'imposte dirette destinate a sparire, sono altrettante cambiali tratte sul *Reichstag*, il quale potrebbe benissimo rifiutarsi di farvi onore. Una parte [illegible] è malcontenta pel [illegible] anche[illegible] adottato [illegible] la Curia romana, mentre gli [illegible] non si dichiarano affatto grati al governo a questo proposito. La clericale *Germania*, parlando di questo passo del discorso, osserva che fintantochè i pieni poteri accordati al governo dalla recente legislazione continuano ad essere in vigore, è impossibile un accordo col Vaticano o qualunque riconoscimento delle buone intenzioni del governo. Essa soggiunge:

[illegible] dei pieni poteri [illegible] venuta, da lungo tempo [illegible] stabilite e amorevoli relazioni [illegible] Papa. L'impera[illegible] di prestare un [illegible] al governo. In tal [illegible] governo non dovrebbe rendere [illegible] impossibile una feconda [illegible] d'una parte della Ca[illegible]

I giornali di Madrid annunziano che il governo si è deciso ad [illegible] Santa-Cruz di Marpequena, [illegible] costa meridionale del Marocco: [illegible] stazione era stata ceduta alla Spagna nel 1860, dopo la spedizione del maresciallo O'Donell, ma sinora essa era rimasta in potere dello sceriffo. Quest'ultimo aveva inviato parecchie missioni speciali a Madrid in quest'anno per decidere la Spagna ad abbandonare questa stazione al prezzo di quindici milioni di franchi ed anche in cambio dei terreni necessarii pei possedimenti spagnuoli intorno a Ceuta. Il gabinetto attuale e l'opinione pubblica rifiutarono le offerte del Marocco, tanto più che si era fatta correr voce che il sultano pensasse a cedere Santa-Cruz ad una Società inglese creata a Londra nel 1881 per istabilire uffici commerciali e di pesca sulla costa meridionale del Marocco.

I giornali, e sopratutto quelli militari, fanno plauso a questa decisione del gabinetto.

Un corpo spedizionario, composto di [illegible] di marina, s'imbarcherà al [illegible] su tre navi da guerra per recarsi dapprima alle Canarie, quindi a Santa Cruz, onde prendere possesso del territorio e dell'isola che, da ventidue anni, tutti i governi che si sono succeduti a Madrid avevano completamente trascurato. Si assicura che il sultano del Marocco non opporrà alcuna obbiezione.

La dichiarazione del sig. Gladstone, relativa all'Egitto, di cui il *Times* e il *Daily-News* si dichiarano soddisfatti, non soddisfa i *tories*, i quali temono che la convenzione fra il kedive e l'Inghilterra non stipuli uno sgombero prematuro. Quanto all'allusione al precedente dell'invasione del 1815, lo si trova scelto molto male. Il *Daily-News* trova persino necessario di dichiarare che il governo, producendo un argomento simile, non aveva alcuna idea offensiva per la Francia.

L'ADUNANZA DEI DEPUTATI VENETI A ROMA

Nella deputazione veneta non vi è mai stata neppure l'apparenza del regionalismo; e quando talora qualche deputato ha tentato di riunirla anche in nome di alti interessi comuni, per esempio, delle ferrovie, non è riuscita. E noi ce ne siamo sempre allietati, poichè questo mal successo era documento della sana fibra di quella deputazione. Tuttavia conviene fare una eccezione per l'adunanza indetta dall'on. Cavalletto il dì 21 corrente a Roma, e alla quale è lecito sperare che non manchi alcun deputato veneto. La sventura li associa e li fa tutti solidali. Non vi è provincia del Veneto che si possa dire illesa; e la catastrofe più si studia, più si fa spaventosa. Quindi noi sappiamo grado all'intemerato patriotta, che ha dedicato tutta la sua vita alla grandezza dell'Italia, se si è fatto iniziatore di questo convegno regionale. Noi non vogliamo accusare nessuno; anzi siamo disposti a consentire le migliori intenzioni ai ministri, i quali nella misura delle loro facoltà hanno sinora provveduto con larghezza e con prontezza. Ma forse non si fanno tutti un'adeguata idea della grandezza delle calamità; ed è bene che i deputati, i quali giungeranno dai tetri e sconsolati luoghi, le narrino sinceramente e si consiglino col governo intorno ai più efficaci provvedimenti. I quali ci paiono di quattro ordini: uno è quello di continuare a dar pane agli affamati, vesti agli ignudi, a ristorare o a riassettare le case inabitabili o diroccate di tante legioni di miserabili, vaganti ancora pegli argini come nel Polesine, o ammucchiati a caterve. L'inverno si approssima; e se a una parte di loro provvederà il lavoro, all'altra parte dovrà provvedere la carità.

Un altro ordine di provvedimenti sta nei lavori pubblici, ai quali è intento largamente il governo in un progetto di legge che si sta preparando. È inutile illudersi; i comuni e le provincie sono ridotti a tale grauezza che non possono da soli provvedere alla ristorazione dei ponti, delle strade, degli argini, come le leggi li obbligherebbero. Le leggi sono fatte per le condizioni normali, e non per le catastrofi. E siamo lieti che il ministro dei lavori pubblici intenda la cosa in siffatto modo; e gli raccomandiamo vivamente di abbondare in questi sussidii straordinari, oltrechè a riordinar con savie opere i fiumi capaci di tante stragi. Qui la parola dei diretti rappresentanti potrà pure avere una grande autorità.

Il terzo ordine di provvedimenti si riferisce agli sgravi, ai condoni, alle proroghe d'imposte; e qui pure è necessario che la generosità del ministro delle finanze eguagli la crudeltà della natura. Non si può parlare di prorogare le imposte ove il fondo è disformato, disfatto ogni raccolto interamente perduto; la proroga è un'illusione che genera una delusione; bisogna *condonare e non prorogare*. E non solo per la fondiaria, ma pur anche per i fabbricati, per la ricchezza mobile e pel dazio consumo è uopo operare con provvida sollecitudine, secondo abbiamo indicato più volte nel nostro giornale. I canoni del dazio consumo che molti comuni si sono impegnati di pagare al governo omai sono divenuti superiori all'entrata reale; le moltitudini erranti in cerca di pane e di tetto più non consumano sul luogo nè vino, nè farina, nè carne; esse si nutrono dei doni della carità e del loro dolore! E insistiamo su questo punto del dazio consumo, invocando il precedente recentissimo di Reggio di Calabria.

Un quarto ordine di provvedimenti riguarda i piccoli e i medii proprietari, fittaiuoli, mezzadri e industriali; ieri agiati e oggi piombati nella squallida miseria. Un nostro amico li ha chiamati « i proletari della proprietà, più « infelici dei proletari del lavoro, per« chè hanno perduto ogni cosa, tranne « l'onore, e perciò non possono sten« dere la mano alla limosina. » A questa benemerita classe bisogna pensare e provvedere coi *sussidi diretti* e col *credito*; e siamo lieti che nel Veneto, ove prosperano fitte e onorate le Banche popolari, si offrano di somministrare il prezioso aiuto dei prestiti a lunga scadenza e a mitissima ragione d'interesse. Ma bisogna che il Governo e il Comitato centrale degli inondati li aiuti, come si è fatto nel 1870 per gli inondati del Po, e con larghezza ben maggiore. — Infine l'ultimo ordine di provvedimenti è igienico. Nel Veneto le recenti catastrofi hanno messo in maggior rilievo la vita dura dei contadini, che dànno la maggior clientela italiana alla pellagra. Quei contadini, ai quali il ministero d'agricoltura, le provincie e i comuni si adoperano ora ad essicare il grano umido, a visitare e migliorare la tetra muda, che si chiama casa, possono quasi, sospirando, esclamare: che a qualcosa giova la sventura!

Non sarebbe questo il momento opportuno per sovvenire comuni e proprietari a fine di migliorare l'igiene nelle campagne del Veneto, segnatamente nei luoghi così desolati dalle recenti inondazioni?

Non mancheranno sicuramente ai deputati veneti i temi gravi e pietosi; e noi confidiamo nel loro senno e nella loro filantropia. Rappresentanti di una regione patriottica e prudente, essi hanno provato coll'esempio che mettono la patria grande persino sopra la carità del nat'o loro. Ma oggi chiedendo molto, chiedendo quanto adegui l'altezza della sventura, essi non devono temere di parere indiscreti. E siamo sicuri che il governo e il Parlamento saranno disposti a consentire ora tanto più largamente, quanto è stata più sobria e austera nel chiedere quella bella parte d'Italia che ora geme fra tanti lutti e tante ruine.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Cairo, 10 novembre. — Si attende sempre che dall'Europa sia presa qualche determinazione definitiva sull'organizzazione dell'Egitto e sulla Commissione per le indennità, alla quale si annette una straordinaria quantità d'interessi, che intanto sono sospesi.

Rispetto all'organizzazione amministrativa, si attende innanzi tutto una risoluzione intorno al controllo anglo-francese. Dovrà esso continuare a funzionare come ha fatto fino ad ora, o cambiare di forma come vorrebbe il governo inglese, od essere totalmente soppresso come vorrebbe l'egiziano?

Mentre al suo ritorno dall'Europa il controllore inglese, seguendo gli ordini del suo governo, dichiarò che non avrebbe più preso parte al Consiglio dei ministri sino a che dall'Europa non fossero adottate le modificazioni che si stavano studiando, il controllore francese per contro volle assistervi, e siccome la sua presenza non era molto gradita al Consiglio, il presidente non invitò più alle riunioni il predetto controllore. Allora questi domandò per iscritto spiegazioni allo stesso presidente di questa mancanza d'invito, e questi gli rispose che il controllo era costituito da due funzionari, che una volta che uno dei due non funzionava, non poteva funzionare l'altro da solo, e per conseguenza esisteva di fatto una sospensione del controllo. Queste ragioni non hanno punto soddisfatto i rappresentanti francesi, i quali attendono dal loro governo qualche risoluzione.

Intanto il governo egiziano ha ufficialmente domandato ai due governi di Francia ed Inghilterra la soppressione del controllo, come quello che ha dato cattivi risultati per la soverchia ingerenza che soleva prendersi ed ha prodotto il malcontento che si cambiò poi in aperta rivolta. Questa domanda è stata evidentemente istigata dall'Inghilterra che non vuole più un'ingerenza qualunque francese qui; ma non crederei che l'Inghilterra volesse commettere l'errore madornale di lasciare in balìa di sè stessa l'amministrazione egiziana. Qualunque eccesso si voglia rimproverare al controllo che ha fin qui esistito, egli è fuori di dubbio che ha reso segnalati servigi e all'Egitto ed a coloro che hanno interessi coll'Egitto, imperocchè ha tenuto l'amministrazione nei limiti del suo bilancio, ed ha impedito le mangerie ed i favoritismi che erano il sistema vigente, ed è appunto questo impedimento posto a tanti abusi, che ha scatenato al controllo l'inimicizia di tutti coloro che erano abituati a commetterli od a goderne i vantaggi. Bisogna essere giusti, gli effetti del controllo finanziario sono stati eccellenti e per la morale e pel paese, e non credo che veruna onesta persona possa dire differentemente. Per cui se non conviene di lasciare il controllo nella forma in cui ha fin qui esistito, credo che converrebbe ancora meno il sopprimere qualunque controllo per lasciare piena balìa al governo per quanto composto di persone molto oneste. Certo che nessuna di queste profitterebbe nel proprio interesse dell'autorità illimitata di cui godrebbe, ma è certo che sorgerebbero un diluvio di clienti e di amici per chiedere favori, come succedeva pel passato.

Intorno al processo d'Araby e compagni si fanno continuamente molte ciarle, ma non si sa altro che l'istruzione è finita o quasi e che ora la difesa studia gli atti, pel quale studio ha ottenuto un certo tempo; perciò la Corte marziale non si riunirà che da qui ad un mese. Questo ritardo nel giudicare delitti sui quali l'intero paese ha già portato il suo giudizio, reca con se un certo eccitamento nella popolazione, la quale ritiene che il governo non abbia la forza per resistere alle pressioni che riceve dalla Turchia e dall'Europa onde salvare gli accusati, imperocchè molti tra gli indigeni ritengono che Araby e la sua causa godano ancora della simpatia del mondo civile. Nelle campagne poi non si crede nemmeno che Araby sia in prigione ed i molti debitori di europei, si rifiutano di pagare i loro debiti, perchè Araby aveva loro ordinato di non farlo, essendo tutto condonato. Intanto i creditori sono costretti di attendere, perchè se anche ottengono una sentenza di tribunale a loro favorevole, questa non può venire eseguita nelle campagne pel timore di sollevare il fanatismo. Nè crediate che in vi parli di qualche caso isolato, ma questa è la condizione generale del paese, nè si vede che vi sia modo di farla cessare, sino a che pende il giudizio dei ribelli.

Un giornale di qui, a proposito del processo, ha pubblicato due dei documenti trovati presso la famiglia di Araby. Questi sono due lettere, l'una dell'Imam in capo del sultano sceik Mohamed Zafir, l'altra di Ahmet Ratib pascià aiutante di campo e segretario principale del sultano. Tutte due queste lettere esprimono i sentimenti di alta considerazione del sultano verso Araby sul quale fa principale assegnamento per la difesa de'suoi interessi in Egitto, egli poi lgi raccomanda la difesa del suo paese e della religione contro le mene dello straniero e massime dell'Inghilterra.

Il giornale che riproduce questi due importanti documenti, essendo l'organo inglese della stampa egiziana, riprodurrà forse ancora altri non meno importanti documenti che rischiareranno ancor più la storia dei passati avvenimenti.

Anche della Commissione per le indennità ai danneggiati degli incendi e saccheggi non si sa ancora nulla di positivo, e vi assicuro che i moltissimi danneggiati invocano vivamente un sollecito provvedimento.

È apparso soltanto un decreto, emanato col consenso delle potenze, il quale sottrae alla giurisdizione ordinaria dei tribunali tutti i ricorsi per danni prodotti degli ultimi avvenimenti, rimandando tali reclami ad una Commissione apposita che verrà per ciò nominata. A proposito di questa Commissione, qui si sa che le potenze sono d'accordo in massima perchè sia composta di un delegato di ciascuna delle grandi potenze e di uno della Grecia, oltre ad un delegato che rappresenti tutte le altre piccole potenze. Però sul modo di nominare questo delegato non erano ancora perfettamente d'accordo tutte le potenze, e forse da ciò deriva il ritardo della decisione definitiva. Questa Commissione avrebbe inoltre un presidente ed un vice-presidente egiziani, ed avrebbe per mandato soltanto di stabilire la somma delle indennità spettanti a ciascun ricorrente, salvo poi il dare alla stessa Commissione o ad un'altra l'incarico di studiare il modo di provvedere al pagamento.

Le notizie che si hanno qui dal Sudan sembrano alquanto migliori, giacchè le truppe egiziane, dopo parecchi infelici combattimenti, sarebbero giunte a sconfiggere il cosidetto Mahdi, o profeta.

Questo Mahdi è un legnaiuolo di Dongola che si chiama Mohamed Ahmed. Avendo una certa intelligenza, ed avendo appreso a leggere e scrivere, cominciò coll'adunare gente per leggere il Corano e poi per commentarlo. La sua eloquenza naturale ebbe tale successo che gli procurò molti seguaci che lo hanno coperto di donativi. Naturalmente preso più gusto pel suo nuovo mestiere e cominciò a far credere che parlava spesso con Dio, dalla parte del quale dava gli ordini. Essendosi recato nel Sennaar, è colà ove ebbe il maggior numero di seguaci, e dove posò definitivamente come profeta. Raouf-pascià, governatore del Sudan, dopo aver tentato invano colle ragioni di farlo smettere, mandò contro di lui della forza, che fu dispersa, e dopo questa vittoria egli divenne padrone del Sennaar, del Kordofan e del Darfour, dai quali luoghi non è ancora stato possibile di snidarlo. Abdel Kader pascià, attuale governatore del Sudan, domanda continuamente rin-

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO
di
ERNESTO PASQUÉ
(DAL TEDESCO)

Pietro il birraio.

Giesberger stava facendo colazione nella sua stanza. Contento del risultato della visita fatta il giorno prima, ripensava tra sè al momento che avrebbe avuto in suo potere la bella fanciulla, chè egli non dubitava affatto col suo racconto così abilmente intrecciato di aver conquistato il suo cuore.

L'uscio della stanza venne aperto, e un signore forestiero comparve, facendo un cerimonioso inchino.

Era vestito all'ultima moda.

Giesberger non giungeva a riconoscerlo, anche la sua voce gli giungeva nuova, quando si annunciò come il signor de Ban di Amsterdam.

Finalmente il nuovo venuto scoppiò in un'allegra risata; e allora Everardo ravvisò in lui l'usuraio Meyer; rimase però oltremodo sorpreso ch'egli fosse riuscito a trasformarsi in quel modo; egli fece osservare che poteva a suo bell'agio attraversare il villaggio di Deus, dove abitava, senza venir riconosciuto da alcuno dei suoi antichi compagni e nemmeno dalla moglie.

Meyer, cioè il signor de Ban, dopo aver rilevato l'esito della visita di Everardo, si rallegrò con lui, e soggiunse che si recava tosto a informarsi come avrebbe dovuto far legalizzare l'obbligazione fattagli dal suo padrone di casa.

Mentre egli usciva, entrò dietro a lui Giovanni, il servo.

Everardo rimase colpito, scorgendo l'aspetto impaurito di costui. La vista dello straniero, gli aveva cagionato un'incredibile emozione. Si era fatto pallido e tremava come una foglia.

Everardo si affrettò a tranquillarlo, dicendogli essere quegli un suo amico, il quale, arrivato da pochi giorni in Colonia, era venuto ad abitare con lui, e come dovesse riguardarlo e servirlo come il padrone stesso.

— Ieri, però, quel signore era diverso da oggi — osservò con timore e angoscia il servo.

— Come, Giovanni? — chiese Giesberger, non comprendendo il suo spavento.

— Ah, signore — rispose l'altro avvicinandosi al suo signore, in atto di fargli una confidenza. È da ieri che mi sento in angustie. Volevo trattenermi dal confidarvi una cosa. Ma non posso più oltre tacere; l'uomo che venne or ora da voi non è quello che sembra. Ieri, lo dubitavo, poichè pensavo esservi tra le persone della somiglianze, per cui avrei potuto ingannarmi; ma oggi, dopo averlo veduto travestito a quel modo, lo raffigurai tosto.

— E che sai, ovvero credi di sapere? — chiese il padrone in tono serio.

— Non avete udito del grave furto avvenuto nella carrozza postale? Ebbene, signore, noi eravamo alloggiati se ben ve ne rammenterete, nel medesimo albergo, dove si trovava, per breve sosta, la suddetta carrozza, come pure il conduttore; io, nell'udire il rumore, ero uscito dalla stanza, e, celato dietro un uscio, vidi al chiarore di una lanterna quell'uomo stesso che si trovava qui dianzi, che teneva in mano dei piccoli sacchi di denaro rubati.

— Tu credi ciò, veramente? — disse dopo una breve pausa Everardo, il quale conosceva, al pari del servo, come Meyer avesse preso parte al furto.

— Non soltanto lo credo, signore, ma ne sono certo. Mi era rimasta troppo impressa quella faccia sinistra, e potrei giurare che egli è veramente un ladro.

— Zitto, Giovanni! — soggiunse Giesberger — potresti pure ingannarti, e allora sarebbe grave colpa la tua.

— Io non m'inganno, signore, e se il conduttore della carrozza di posta si trovasse faccia a faccia, come fui io col falso olandese, potrebbe giurare al pari di me, ch'egli è il vero ladro. Egli inganna voi pure, signore.

— Voglio conoscere la verità di quanto mi dicesti, e in tutti i modi ti ringrazio, Giovanni, di avermi palesato ogni cosa. Spero non avrai parlato di ciò con alcuno, altrimenti...

— No, signore! rispose il servo. A voi soltanto confessai tal cosa.

— Ebbene, abbi attenzione di non farne cenno ad alcuno, intendi, poichè la cosa è della maggior importanza. Se giungo a scoprire che quell'uomo mi abbia ingannato, non dubitare, verrà consegnato alla giustizia.

Il servo uscì soddisfatto della confidenza dimostratagli dal suo padrone.

Giesberger, rimasto solo, si pose a riflettere al pericolo cui andava incontro continuando nella relazione con Meyer.

Quella breve conversazione gli aveva dimostrato, come tutti i progetti formati con lui dovessero svanire, poichè se il servo non manteneva il silenzio il suo nome sarebbe collegato a quello dell'usuraio. Ruminava tra sè il mezzo più acconcio onde liberarsi da lui, e poter constatare senza il di lui aiuto, che Angela era la vera figlia di Verder; avesse almeno conosciuto il testimonio di quella notte! Mentre era immerso in simili riflessioni, venne bussato con forza all'uscio d'ingresso. Tosto il servo, dopo aver aperto, gli annunziò che un uomo desiderava parlare con lui. Venne introdotto.

Era il birraio Pietro, il suo antico servo, che Giesberger, però, non riconobbe a prima vista, poichè il suo aspetto era ben diverso da quello d'allora. Guardando fisso in volto il suo antico padrone, soggiunse:

— Non mi riconoscete, signor Everardo, eppure rimasi per lungo tempo al vostro servizio!

Allora appena Giesberger lo ravvisò.

— Sono Pietro il birraio di via....; e tra un anno spero di esser diventato qualcosa di più importante! Al giorno d'oggi uno può riuscire a ciò che vuole, quando abbia alcuni scudi in tasca!

E in dir così per illustrare il discorso, faceva suonare delle monete. Senza aspettare l'invito del padrone, si pose a sedere in faccia a lui.

— E che mi procura l'onore della tua visita Pietro? chiese Everardo, con stizza mal celata di essere stato interrotto nelle sue meditazioni.

— Debbo parlare con voi signore, riguardo al passato! rispose il birraio, e per combinare un affare insieme.

— Allora! soggiunse l'altro: dimmi di che affare si tratta?

Pietro riprese con imbarazzo:

— Sapete già come per lungo tempo, dacchè il vostro avo morì, io rimasi con voi fino, fino...

— Finchè io lasciai Colonia, e ti chiusi l'uscio in faccia! terminò Everardo con impazienza. E non mi pare all'aspetto che tu abbia mutato in peggio.

— Dio sia lodato; migliorai molto, molto, e spero mi andrà anche meglio in avvenire. Ma voi al contrario, non avete ottenuto molto, durante la vostra assenza, poichè vi ritrovate pur sempre nel vostro diroccato nido, una vera baracca, come prima.

— Che importa a te ciò! esclamò Giesberger, corrugando le brune sopracciglia. Se non avevi null'altro da venire a dirmi, potevi risparmiarti la pena di venire nella mia vecchia baracca. Se invece hai qualche cos'altro, spicciati a parlare, e bada bene ch'io non oda più simile discorso, altrimenti ti chiuderò di nuovo l'uscio in faccia, ed in modo ben diverso dall'altra volta!

— Oh! oh! replicò Pietro con collera, allora non parlo più!

— Ebbene, vattene dunque che sarà meglio.

L'astuto birraio si era voltato già verso l'uscio, quando parve riflettere che gli conveniva meglio a sfare in pace: perciò si volse nuovamente dicendo:

— Volevo parlare di quella sera, dell'anno 1784, quando la signora Huls venne qui recata!

— Per il demonio! esclamò Giesberger, e tra sè mormorò: « Se questi fosse il testimonio del quale mi parlò Meyer, di cui non volle dirmi il nome! Siedi, caro Pietro, soggiunse dopo aver riflettuto. Erano brutti tempi quelli, e pure mi rallegra di parlarne con un antico conoscente. Siedi Pietro e parla dunque! Sono pronto ad ascoltarti.

— Ebbene, signore! Dovete sapere che io mi trovavo allora in casa quando venne l'usuraio.

forzi, che non è facile di potere spedire. Ora però si fanno tutti gli sforzi per inviare nel Sudan una forza sufficiente a far cessare l'indecorosa commedia.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 14 novembre. — La discussione del bilancio dei culti ha continuato ieri alla Camera. Sei ore di seguito si è dibattuto il trattamento dei vescovi e arcivescovi, le spese di installazione per i cardinali, le spese di bolle, e cose simili, nello scopo di ridurre il credito domandato. Alla fine della seduta, dopo tanto battagliare, i rappresentanti della nazione hanno dovuto guardarsi in faccia l'un l'altro alquanto meravigliati e confusi di aver *concluso e sconcluso tutto*, e di aver perduto assolutamente il loro tempo.

Il fatto di ieri non promette veramente una sessione feconda di bene per il paese, nè abbastanza seria per cattivarsi la fiducia, ed il rispetto degli elettori. Speriamo meglio!

Vi dissi già che la Camera avea preso in considerazione, ad una immensa maggioranza, il progetto presentato dal ministro malgrado gli sforzi di Jules Roche, e dei suoi amici per farlo rigettare. Ieri la Camera ha votato, notate bene, ha votato, con 238 voti contro 226, una riduzione di trattamento per l'arcivescovo di Parigi, portandolo da 45,000 a 15,000 fr. Primo trionfo di Jules Roche.

Con un secondo voto però la Camera esclude la proposta di dimissione di 16 vescovadi, e arcivescovadi non autorizzati dal Concordato.

L'una osservazione fatta al vescovo Freppel di essersi ricusato d'illuminare il suo palazzo di Angers, e di aver ordinato ai curati della diocesi di non prendere alcuna parte alla festa nazionale del 14 luglio, provoca dal dolcissimo prelato questa modesta risposta, che la repubblica può notare fra i suoi fasti parlamentari: « Io non riconosco altro capo che il Papa! »

Il vescovo di Cambrai, aggiunge il Roche, ha detto al suo gregge che la legge sull'insegnamento è più funesta alla Francia che la guerra del 1870. È vero, grida in coro la Destra!...

Un altro vescovo ha fatto cantare in chiesa il *Domine salvum fac regem!*...

È inutile: la diminuzione del numero dei vescovi non è approvata.

Ma il Roche non si dà per vinto, e la sua insistenza ottiene nuovi trionfi.

La Camera vota la soppressione di 30,000 franchi per spese d'installazione dei cardinali francesi, con 262 voti contro 183.

Roche reclama in fine la soppressione delle spese di bolle che montano a 24 mila franchi, e la Camera gliela accorda.

Credetemi, parola d'onore, lettori miei carissimi, che non ho dubitato un momento dell'impossibilità assoluta che quei voti restassero consacrati, e validi fino alla fine della seduta! Non un centesimo sarà tolto alla Chiesa, vi dissi più. È per me un articolo di fede! Ma vi confesso pure che non avrei indovinato con qual mezzo, decoroso per la Camera, potevano essere annullati quei voti. Eppure non vi sono stati roggiri, mezzi termini, combinazioni stravaganti, complicazioni studiate. La cosa è stata semplicissima, ed ha stordito anche me per la sua meravigliosa semplicità!... Il signor Brisson, presidente della Camera, mette ai voti l'insieme degli emendamenti di Giulio Roche che stabiliscono una riduzione totale sulla cifra adottata dalla Commissione di un milione e quattro mila franchi. Ebbene in dettaglio il Roche aveva ragione, nell'insieme, aveva torto. Così ha giudicato l'assemblea francese, rigettando con 244 voti contro 210, gli emendamenti che aveva accettati durante la seduta. Ma l'infaticabile Roche non si perde ancora di coraggio, attestando una fede che uguaglia l'incredulità mia! Esso trova un espediente per ritornare sul voto; aggiungo un franco alla cifra sulla quale l'assemblea si era pronunciata. Ma ohimè! la sua disfatta è ancora più dolorosa! 268 contro 201 si dichiarono contro di lui. Gli arcivescovi e i vescovi e i loro milioni sono salvi!... Cantate il *Te Deum*. Chi capisce la procedura adottata dalla Camera è bravo.

Io, per me, ho meditato, mi sono scervellato tutta la serata per capire e per chiarirvi bene il fatto... Ma non ci sono riuscito!...

La stampa della mattina, repubblicana, intendete bene, si diffonde in elogi all'arcivescovo di Parigi, e si direbbe che vi ha tendenza a domandargli ben perdono di quel primo voto, chè riduceva la sua mensa a 15,000 franchi! Egli, che tutti si accordano a riconoscere come uno dei più tolleranti dei prelati francesi! esclama il *Parlement*. La Camera stessa, soggiunge, ha provato qualche pentimento, ed ha manifestato il desiderio di ritornare sopra *un voto di sorpresa!*... Di sorpresa?... Peggio!!!

Si continuerà oggi la discussione. Bisogna aspettarsi naturalmente all'approvazione completa del progetto della Commissione.

Vorrei che i nostri socialisti, collettivisti, anarchisti d'Italia meditassero un poco sul risultato che comincia a farsi sentire, con prodromi non equivoci, delle gesta eroiche dei loro confratelli di Francia!...

Non intendo di dire già, con questo, che si debba togliere alla Chiesa di che vivere, dico che la forma che assume la difesa del clero nella Camera e fuori della Camera è forse un segno dei nuovi tempi che si preparano.

L'on. sig. Andrieux, il neofito di cui parla tutta la stampa, fu ieri invitato a colezione dal presidente della repubblica. Lascio a voi di pensare che ne dicono i gambettisti!...

LIBRI DI TESTO

Dal ministero dell'istruzione pubblica fu indirizzata la seguente circolare ai prefetti e ai provveditori agli studi:

Roma, 12 novembre 1882.

Nel dare notizia alla S. V. Ill.ma che la Commissione pei libri di testo scolastici, nominata per decreto ministeriale 17 agosto 1881, ha inaugurato i suoi lavori, ho anche l'onore di prevenirla che la S. V. dovrà al più presto inviare al sottoscritto, quando per anco non le avesse mandate, le liste dei libri già stati adottati da codesto Consiglio scolastico.

Nel medesimo tempo debbo pregare la S. V. di voler adunare la Sotto-commissione stata istituita in forza di lettera circolare 21 agosto 1881, perchè si pronunci sopra i libri di testo adottati nella provincia – nel che consiste propriamente il cômpito delle Sotto-commissioni provinciali – dovendo la Commissione centrale, pure riservando il proprio giudizio, fare suo pro' dei giudizi particolari, emessi da coloro che per la maggior conoscenza dei bisogni e delle esigenze dell'istruzione di ogni singola provincia, sono più in grado di agevolare il difficile cômpito. Nel caso poi che la Sotto-commissione provinciale non fosse per anco stata istituita, la S. V. non porrà tempo in mezzo perchè lo sia nel termine più breve.

Intanto per ottenere che i lavori delle Sotto-commissioni provinciali e quelli della Commissione centrale seguano la medesima via, uniformandosi possibilmente ai medesimi criteri, sarà opportuno che le Sotto-commissioni conoscano, come dal canto suo la Commissione centrale nel recare giudizio sui libri si atterrà alle seguenti norme, statuite dopo lunga e profonda discussione:

1° Le opere in corso di stampa e quindi non compiute non saranno prese in considerazione;

2° Sarà lo stesso per quelle opere, delle quali venissero presentate le sole bozze di stampa o il manoscritto;

3° I libri di testo dovranno essere dettati in buona lingua italiana, e fregiarsi di quei caratteri morali e civili che valgano a formare fino dalla più tenera età l'uomo e il cittadino;

4° Il libro, di qualunque materia tratti, sarà non una semplice traccia, ma un tutto per se stesso possibilmente completo. Le epitomi, sotto qualunque nome o forma, sono escluse;

5° Il libro di lettura destinato alle scuole primarie è desiderabile contenga, sotto forma popolare e adattata all'età, le nozioni più elementari d'igiene, di scienze naturali, di storia e geografia e di morale civile secondo le istruzioni ministeriali annesse ai programmi del 10 ottobre 1867; e che queste nozioni sieno a quando a quando intercalate di novellette, racconti morali e facili poesie che illustrino le nozioni stesse; escluso qualunque insegnamento che trascenda l'intelligenza degli alunni o che possa avere un carattere confessionale;

6° Le nozioni scientifico-morali di cui sopra, nel libro destinato alle scuole urbane, dovranno avere una speciale attinenza alla vita cittadina e per conseguenza alle arti, all'industria ed al commercio locali; nel libro destinato alle scuole rurali, le dette nozioni dovranno invece avere una diretta applicazione all'agricoltura ed alle industrie affini;

7° Nel libro di testo indirizzato alle scuole femminili si desidera non sia dimenticata la speciale missione della donna nella famiglia e nella società.

Terminati i lavori della Sotto-commissione, la S. V. Ill.ma avrà la compiacenza di riassumerli in tre distinte categorie sopra tre fogli separati secondochè i libri giudicati debbano servire o alle scuole primarie o alle secondarie tecniche (istituti e scuole) e magistrali o alle secondarie classiche. Il giudizio verrà espresso nella formola più breve e sopra ciascun libro.

La S. V. è pregata di accusare ricevuta della presente.

Pel presidente della Commissione.
COSTANTINI.

DISCORSO DEL TRONO PRUSSIANO

Diamo il testo del discorso col quale l'imperatore Guglielmo inaugurò la sessione della Dieta prussiana:

Illustri, nobili ed onorevoli signori delle due Camere della Dieta!

Nel salutare la rappresentanza della monarchia al cominciare d'un nuovo periodo della legislatura, il mio cuore sente il bisogno di ringraziare da qui nuovamente il mio popolo per l'unanime espressione di affetto e devozione manifestata a me ed alla mia Casa nella circostanza della nascita del mio pronipote. Lo sviluppo dell'attività industriale iniziato dalla legislazione dell'impero, insieme ad un buon raccolto nella maggior parte delle provincie dà fondata speranza di un progressivo svolgimento della prosperità di tutte le classi del popolo.

Lo squilibrio fra i bisogni ed i mezzi dello Stato, che da qualche anno costrinse il mio governo a fare proposte per l'introduzione di nuove imposte indirette nell'impero, continua tuttora in conseguenza del rigetto sinora avvenuto di quasi tutte queste proposte. Esso è talmente considerevole da non poter essere pareggiato senza l'apertura definitiva di quelle fonti di risorse.

Non ha potuto essere coperto senza ricorrere a mezzi straordinarii nemmeno il limitato preventivo della spesa in conformità al precedente bilancio dello Stato. Anche pel bilancio dell'anno prossimo, sono necessarii questi mezzi straordinarii, e si devono procacciare facendo uso del credito dello Stato.

Vi sarà presentata una legge per l'imprestito relativo unitamente al bilancio. Per ciò che concerne gli ulteriori bisogni dello Stato, il mio governo si sforzerà di ottenere la partecipazione e l'adesione, che disgraziatamente vennero negate, al progetto di legge più volte presentato per la ripartizione delle maggiori entrate dell'impero, ad altri speciali progetti di legge riguardanti il progettato sollievo degli oneri comunali e scolastici, nonchè il miglioramento agli stipendi degli impiegati insieme ai riordinamenti organici desiderati.

Soltanto in un punto non si può seguire questo sistema dilatorio: il sollievo delle classi più povere della popolazione dall'oppressione dell'imposta per classi, deve secondo la mia convinzione, effettuarsi senza indugio. È mio desiderio sapere ben presto cessate le dure esecuzioni giudiziarie che aumentano il bisogno, congiunte alla riscossione di questa imposta. Vi sarà presentato un progetto di legge per l'immediata completa abolizione delle quattro categorie inferiori dell'imposta per classi, ed in cui sarà pure provveduto alla copertura provvisoria.

Il sistema delle ferrovie dello Stato, ormai introdotto nella maggior parte della monarchia, giustifica, con mia soddisfazione, già coi risultati ottenuti, le speranze che si avevano su questo grande provvedimento. Vi sarà presentato un progetto per istituire un'altra serie di importanti comunicazioni ferroviarie in varie parti del paese.

Il progetto di legge, non esaurito nell'ultima sessione, per la costruzione della prima parte d'un canale che deve collegare fra loro i grandi fiumi della parte occidentale della monarchia, vi sarà ripresentato.

Vi perverranno progetti di legge destinati a semplificare in modo conforme al bisogno l'organizzazione dell'amministrazione.

Così sarà pure portata a compimento la riforma iniziata e si potrà estenderla a tutto il territorio dello Stato.

Per far cessare i difetti e le durezze che risultarono nell'esecuzione coattiva per la proprietà immobiliare, vi sarà presentato un progetto di legge.

La ripresa delle relazioni diplomatiche colla Curia romana, fu, con mia soddisfazione, vantaggiosa al consolidamento di amichevoli relazioni col capo supremo della Chiesa cattolica, ed io nutro la speranza che il sentimento di conciliazione, che il mio governo non cesserà dal dimostrare, eserciterà anche per l'avvenire un'influenza favorevole sulla forma delle nostre relazioni politico-ecclesiastiche. Nel frattempo il mio governo prosegue, sulla base delle leggi esistenti e dei pieni poteri che gli furono accordati ad usare ai bisogni dei miei sudditi cattolici in materia ecclesiastica tutti quei riguardi che sono compatibili con gl'interessi generali dello Stato e della nazione.

Mi riesce di singolare soddisfazione potervi comunicare che le relazioni dell'impero germanico con tutti i governi esteri mi danno la convinzione che i benefizi della pace ci resteranno assicurati.

Signori! È nuovamente aperto alla rappresentanza nazionale un vasto campo di importante lavoro. Nutro la fiducia che questo lavoro sarà dal vostro volenteroso appoggio al mio governo reso fecondo anche nella nuova sessione!

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Telegrafasi da Parigi al *Corriere della sera*:

« Mena un grande scalpore un articolo di Léon Say nel *Journal des Economistes*. L'ex-ministro dipinge sotto foschi colori lo stato delle finanze e lo attribuisce in parte alla continua dislocazione, che succede nel personale.

« Bisogna, dice l'ex-ministro delle finanze, essere stato agli affari per sapere quanta gente domanda la revoca di coloro di cui ambisce il posto. Gli elettori opprimono i deputati, chiedendo posti per loro e per i loro figli. Non ci fu mai tanto abuso di raccomandazioni sotto l'antico regime. »

ROMA

Tombola prorogata. — Dal Comitato esecutivo della tombola di soccorso agl'inondati riceviamo la seguente comunicazione:

L'estrazione della tombola, già stabilita per domenica, 19 corrente, è stata rimandata alla domenica, 10, del prossimo dicembre.

Le signore appartenenti al Comitato, che dovevano recarsi la sera di sabato, 18, al palazzo Valentini, per consegnare il danaro delle cartelle vendute e quelle rimaste presso di loro, sono avvertite che questa resa di conti sarà fissata dalla signora marchesa Gravina per un altro giorno.

A benefizio degl'inondati. — Abbiamo già riferito la generosa offerta fatta dalla Società dei corrieri italiani di Golden Square. Ora ci viene comunicata una lettera del sig. Coccioletti, membro di detta Società, il quale annunzia che il molto onorevole sir Carlo Murray ha inviato per gl'inondati:

200	coperte di lana.		
96	giacchette di lana		per uomini.
72	id.	id.	per donne.
42	id.	id.	per bambini.

Totale 410 pezzi, i quali saranno gratuitamente trasportati a Venezia coi vapori della Ditta Griffeiths e Compagni.

Quest'atto filantropico, compiuto da quell'egregio signore, merita d'essere segnalato alla gratitudine degl'italiani come una prova delle simpatie dell'Inghilterra verso il nostro paese.

R. Università. — Un avviso del rettore rende noto, che nell'Università di Roma, in conformità del regolamento organico per gl'istituti scientifico-pratici delle Facoltà mediche del Regno, è aperto il concorso ad un posto di assistente per ciascuna delle tre cliniche, Ostetrica, Oculistica e Dermosifilopatica, per l'anno scolastico 1882-83.

I concorrenti dovranno far pervenire alla segreteria universitaria, entro il 20 novembre corrente, la domanda diretta al rettore, coi documenti indicati nell'avviso stesso.

Banchetto. — Ieri sera, nella sala del primo piano del palazzo Sinibaldi, ebbe luogo un banchetto dato da una trentina di professori della nostra Università al loro collega Nicola De Crescenzio, che va all'Università di Napoli.

Le sale illuminate splendidamente, la tavola preparata con eleganza, il servizio inappuntabile, i discorsi-brindisi dei professori Lignana, Occioni, Galluzzi e Nocito, tutto riuscì a dimostrare la stima e l'affetto onde erano animati i colleghi del prof. De Crescenzio, il quale, ringraziando, pronunciò un discorso veramente splendido.

Non vanno dimenticati i fratelli Corteggiani, proprietari della Rosetta e dell'Albergo Cavour, che servirono il banchetto come non si poteva meglio desiderare.

Offerte. — Le somme raccolte sino a ieri dal Comitato di soccorso per gli inondati ascendono a lire 1,182,861 62.

Reclami. — Riceviamo la seguente lettera firmata da una madre di famiglia:

« Non so precisamente se fra maschi e femmine siano quattro o cinque mila gli alunni dichiarati poveri, che frequentano le nostre scuole civiche elementari; so però di positivo una cosa, e cioè che queste sonosi da due mesi riaperte, e che quei poveretti attendono ancora che siano loro somministrati dal municipio i relativi libri.

« Aggiungo ancora che neppure ai signori maestri ed alle signore maestre codesti benedetti libri sono stati a tutt'oggi distribuiti.

« Come svolgere il programma destinato al primo bimestre quando mancano i libri di testo ai signori insegnanti, ed a buona parte della scolaresca?

« Ella veda, sig. Direttore, di richiamare su ciò l'attenzione del signor Assessore e del Sindaco se occorra; giacchè la cosa mi sembra valerne la pena, e far cessare così tante giuste e ripetute lagnanze. »

Borseggio. — In piazza Spagna, la contessina Zucchine Matilde d'anni 15, da Bologna, veniva destramente borseggiata del suo portafogli contenente 66 lire, dal fruttivendolo De Stazzi Francesco. La danneggiata essendosi posta a gridare al ladro, questi venne arrestato in flagranza da un carabiniere, sequestrandogli il corpo di reato.

Giuoco proibito. — Sono stati arrestati in un caffè in via dei Cerchi, il padrone del medesimo, Ricciai Serafino, ed il campagnuolo Teofani Tommaso, perchè sorpresi a tenere il giuoco d'azzardo. Certi Filippi Francesco ed Olivieri Antonio, che facevano parte della comitiva furono dichiarati in contravvenzione.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 16 novembre 1882:

Nati 28, compresi 1 nato-morto.
Morti 21, dei quali 6 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Bezzi Domenico fu Gio. Batta, d'anni 63 — Camponeschi Maria fu Felice, 20 — Caselli Giovanni fu Federico, 27 — Biasotti Marco di Vincenzo, 53 — Liberti Vincenzo fu Antonio, 79 — Tinozzi Filomena di Alessandro, 9 — Menghini Giuseppe fu Giulio, 48.

Morti all'ospedale

Vercelli Giuseppina fu Pietro, d'anni 71 — Mugnetti Giovanni di Angelo, 26 — Riccardi Caterina di Vincenzo, 2[illegible] — [illegible]gini Massimina fu Vincenzo, 30 — D'Eramo Letizia fu Domenico, 15 — Sagratelli Nazzarina, 28 — Fabrizi Giovanni fu Domenico, 35 — Andreassi Pasquale fu Giovanni, 32.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona. — P. M. Se[illegible].
Difensori: Gui, Randanini, Calli, Palm[illegible], Vitali, Cavalletti, Bertinelli.

La mattina del 10 dicembre 1881 aprendo il negozio dei sigg. Fiorentini e Di Segni, in piazza Mattei, i proprietari ebbero la non gradita sorpresa di verificare che un furto si era in quello perpetrato. Erano state involate 600 lire in biglietti dal cassetto del banco, ed una quantità di stoffe e sciali per un valore di circa tre mila lire. I ladri, dalla cantina sottoposta al negozio, nella quale erano entrati con falsa chiave, avendo praticato un foro nel soffitto, e per quello essendo penetrati nel detto negozio, commisero il furto ed uscirono senza essere disturbati per la via stessa.

Denunciato il fatto, la questura si mise in traccia dei colpevoli, e per qualche giorno le sue ricerche riuscirono infruttuose, quando finalmente si venne a sapere che certo Menghini Augusto, abbacchiaro, uomo assai pregiudicato, aveva ricevuto dal pizzicagnolo Alessandrini Domenico, una cambiale di L. 400 con scadenza, al 31 marzo 1882, in garanzia di alcune merci vendute dal Menghini a un tal Pietro Silvani, con la mediazione del legatore di libri Corsenici Francesco. Si venne pure a sapere che il macellaio Lumini Francesco, era stato anch'egli incaricato dal Menghini della vendita di stoffe, e che fu desso che si rivolse al Corsenici perchè ne cercasse il compratore. Si procedette all'arresto di questi cinque. Si praticarono delle perquisizioni nelle loro case ed in quella della suocera di Luigi Silvani, fratello al Pietro, si rinvenne un baule, entro cui si trovarono vari metri di panno, facenti parte del furto, ed una cartella del Monte di Pietà per altre stoffe, parimenti riconosciute del compendio furtivo ivi impegnate. Il Silvani perciò venne anch'egli arrestato, come pure fu arrestata la giovane Teresa R[illegible]ganelli di anni 24, stata di poi sorpresa a vendere alcuni scialli che provenivano da detto furto.

Infine cadde pure in mano della giustizia il facchino Domenico Palombi, che si [illegible] aver trasportato da un luogo all'altro [illegible] quantità di quella merce.

A fronte di tali prove, gli accusati [illegible] poterono negare di aver preso parte a [illegible]

— Come mai? – esclamò Everardo, e soggiunse tra sè: « È proprio lui! non me lo sarei mai immaginato, io che lo tenevo per uno sciocco! »

— L'usuraio doveva avere una chiave segreta dell'usciolino che dava sul giardino, poichè entrò senza che io gli aprissi, ed ero certo che voi tenevate sempre chiuso l'usciolino segreto. Ascoltai dapprima la conversazione che ebbe luogo tra lui e voi; poi, quando la signora, ferita, venne trasportata in casa, volli pure vedere, e mi recai nel giardino.

— Nel giardino? Le finestre erano sempre chiuse ermeticamente!

— Lo so, ma io avevo trovato il modo di poter osservare tutto ciò che volevo, e molto, molto spesso avevo fatto le prove; così feci quella sera.

Giesberger aveva trattenuto il fiato per ascoltare meglio. Sentiva salirsi il sangue al cuore; fece uno sforzo per padroneggiarsi, e disse:

— Allora, che vedesti?

— Signore, non vidi soltanto; intesi pure come la signora Huls non fosse venuta in casa sola, ma con un piccolo fanciullo, il quale, il giorno dopo, non v'era più.

— E sai pure dove venne portato il fanciullo? – disse l'altro con voce tronca.

— L'usuraio lo prese con sè.

— E che ne fece? Rispondi.

Il birraio rimase incerto sulla risposta che doveva dare. Il turbamento di Giesberger era visibile, e cresceva sempre più quanto maggiori erano gli sforzi fatti per reprimersi. Pietro non sapeva più che dovesse dire, poichè infatti non conosceva dove fosse stato portato quel fanciullo. Comprese però di dover fingere di saperlo.

— Rispondi! esclamò Giesberger.

— Forse lo so, signore.

Ah! esclamò con gioia l'altro, e alzandosi si pose a passeggiare con passi affrettati per la stanza, asciugandosi il sudore. In quel breve spazio di tempo era avvenuto un cangiamento in lui. Le parole del birraio gli facevano apparire la possibilità di acquistare per sè solo tutto il denaro. Doveva altresì venir a scoprire se Pietro conoscesse il delitto commesso da lui in quella notte. Come poteva interrogarlo?

Finalmente prese a dire:

— Che hai veduto ancora, Pietro?

— Mi par che basti, rispose quegli non soltanto sorpreso, ma imbarazzato.

— Egli non sa più nulla!

Questo pensiero attraversò come un lampo la mente di Giesberger.

— Vidi qualche altra cosa, signore. La signora scese dal letto; mi sembrò pure di aver veduto che poneva al collo della creatura un nastro. Nell'alcova era molto buio.

— Null'altro scorgesti? esclamò Everardo, non potendo resistere alla gioia cagionatagli dalle parole del suo antico servo.

— Per bacco! mi sembra di aver veduto abbastanza per poter mandare voi e quel dannato di Meyer alla forca.

— Bene! Bene! mormorò l'altro non curandosi delle ultime parole profferite da Pietro, immerso com'era nella soddisfazione di aver ritrovato il necessario testimonio, per cui non avrebbe avuto più bisogno dell'aiuto di Meyer. Il pensiero di poter vendicarsi di colui ch'era stato sempre il tormento della sua vita, di poterlo denunciare alla giustizia, senza tema di correr rischio per sè, lo colmava di gioia.

Pietro sembrava aspettare con impazienza il risultato delle riflessioni del suo antico signore; finalmente disse:

— Se ponessi in chiaro tutta la storia?

— Pazzie! hai taciuto per sedici anni, ormai è tardi! Perchè non sei venuto prima da me?

— Perchè piuttosto non mi avete fatto chiamare? ora non vi ritrovereste nella miseria.

— [illegible]gati, che intendi dire?

— [illegible]re è così. Il vasto dominio di Giesberger è stato finora senza padrone. A voi non venne aggiudicato, lo so; e se il vero proprietario non si affretta a farsi vivo, cadrà in potere di questi francesi, come tanti altri. Al fanciullo o fanciulla che sia appartiene di diritto!

— Questi non può venir in possesso del dominio, se non si trova il testamento del nonno; di ciò venni assicurato in questi giorni al tribunale, dove mi recai.

— Sarà! soggiunse Pietro non sorpreso. E il testamento è dunque perduto insieme al resto delle cose, come il signor Verner Huls?

— No, rispose Giesberger. Il testamento sparì in modo meraviglioso dalla mia casa; perduto nella sala grande. Lo tenevo tra le mani, vidi il carattere del mio avo, il quale mi aveva ingannato sull'eredità! Poi lasciai per alcuni momenti la stanza, e quando tornai, il documento era sparito.

Il birraio gettò un grido tale di gioia, che fece rimanere immobile il suo antico padrone.

— Allora la fanciulla entrerà in possesso del dominio – esclamò poi – poichè io so dove si trova il testamento!

Everardo non fu capace di profferir parola. Si fece pallido come un cadavere; ma si rimise tosto, perchè la sua mente ferrea vinceva sempre.

— Dov'è, dov'è il documento? – esclamò con voce ansiosa e cogli occhi fiammeggianti.

Ma Pietro non fu così imprudente di svelare un segreto così prezioso; che tale fosse, lo indicavano chiaramente le parole e l'aspetto del suo antico signore.

Egli pure era rimasto sorpreso al pari di lui, poichè non sapponeva che quel foglio, ch'egli aveva veduto nascondere dalla defunta signora Huls, dietro il quadro del vecchio signore, dopo avervi scritto alcune linee (egli aveva veduto distintamente ogni cosa), che quel foglio fosse stato il testamento! Ma stimò meglio di dire, sorridendo:

— Sarei un pazzo, se vi dicessi anche questo. Allora ero sul punto di parteciparvi ciò, ma non mi lasciaste parlare, per l'appunto come il signor giudice Bieder.

Giesberger si era calmato; sperava di render pago quell'uomo con alcune centinaia di scudi.

— Vuoi meritare mille franchi, Pietro? Se mi aiuterai, non ti mancheranno.

— Mille franchi, signore, disponete di me!

— Allora rispondimi prima ad alcune interrogazioni. Durante questo tempo hai parlato con alcuno di tutto ciò?

Pietro si turbò alquanto.

— Sì! narrai, giorni sono, ad alcuni signori, che avevo veduto la figlia della signora Huls in casa vostra.

— E null'altro?

— Che l'usuraio l'aveva presa con sè, e perciò, il giorno dopo, non si trovò più.

— Bene! hai forse detto che la fanciulla sparì per ordine e volontà mia?

— No, signore! – soggiunse il birraio – non sapevo ciò.

— E, infatti, Meyer prese la piccina, a mia insaputa; essa dormiva. Io non avrei mai supposto una simile cosa.

— Certamente, signore.

— Hai dunque veduto quando [illegible] uscì?

— Lo potrei giurare!

— Sai pure dove l'abbia recata?

— Questo, veramente, non lo so.

— T'inganni, Pietro! Devi saperlo e te lo rammenterai quando verrà in aiuto della tua memoria.

— Allora, signore, certamente [illegible] rispose l'altro.

— Hai seguito l'usuraio e hai pure veduto dove egli abbia portata la piccina!

— Ebbene, l'ho seguito; ma aiutate un altro po' la mia memoria; è passato lungo tempo di ciò, e poi era buio.

Everardo sorrise e soggiunse:

— Quando sarà tempo, non dubitare, ti farò rammentare ogni cosa. Per ora basta. Intanto dimmi un'altra cosa: il testamento dov'è?

— Quando avrò le mille lire, verrete a conoscere dov'esso si trovi.

— Con chi hai detto di aver parlato di quella notte?

— Erano due signori, i due giudici Gebbel e Bieder, i quali sembravano interessarsi vivamente di conoscere i particolari della vecchia istoria. Vennero ieri da me e mi fecero varie interrogazioni, su ciò che avevo detto il giorno della sagra. Poi si sono recati nel villaggio di Deus in cerca di Meyer, non lo so se l'hanno trovato!

(Continua)

vendita, acquisti e trasporti. — Ecco quali spiegazioni essi danno:

Il Menghini dichiarò che quelle merci le aveva avute, per procurarne la vendita, da alcuni contrabbandieri (che non seppe indicare). Gli altri dissero che avevano agito in buona fede, credendo a quanto dichiarò il Menghini.

Tali spiegazioni non convinsero la Sezione d'accusa, che emise una sentenza, nella quale dichiarava il Menghini, il Lumini ed il Palombi autori del furto; gli altri, chi come ricettatori e compratori dolosi, e chi quali intromettitori scienti per la vendita di oggetti furtivi.

Dai risultati del dibattimento emerse il solo Menghini come uno degli autori materiali del furto commesso in danno dei signori Fiorentini e Di Segni, con le aggravanti delle qualifiche del tempo, del mezzo e del valore. Il Lumini ed il Palombi risultarono, non autori, come li indicava l'accusa, ma come complici non necessari nel furto stesso. L'Alessandrini, il Corsanici e i due Silvani come scienti ricettatori.

La Teresa Raganelli venne assoluta. Il Menghini fu condannato a 10 anni di lavori forzati; Lumini e Palombi a 3 anni di reclusione; Corsanici a 5 anni della stessa pena; i Silvani a 4 anni come sopra, ed a 3 anni di carcere l'Alessandrini.

Corte d'Assise di Firenze

Leggiamo nella *Nazione*:

Alla Corte d'assise di Firenze si discusse l'altro ieri la causa contro Pietro Paolo Pardo, soldato nel 1° reggimento fanteria, accusato di omicidio improvviso.

Il fatto rimonta alla mattina del 31 maggio 1882. Mentre il soldato Pietro Paolo Pardo, appartenente alla quinta compagnia del 1° reggimento di fanteria, si trovava nella fortezza di Belvedere presso la cucina, ebbe per causa futile un alterco ed una contesa col suo commilitone Luigi Ferraro, che inferì con un coltellino al Pardo una piccola ferita nel braccio destro.

Il Pardo, vedutosi così ferito, disse al Ferraro « mi hai bucato e me la pagherai. »

E mantenne la parola, poichè provvedutosi di un trincetto da calzolaio, col pretesto di volere accomodare un paio di scarpe, si pose ad attendere il Ferraro, che era per ragione di servizio nell'infermeria, e non appena lo vide, scambiate con esso alcune parole, gli ammenò cinque colpi di trincetto, per i quali il Ferraro cadeva immerso nel proprio sangue, ed il Pardo si allontanava dal luogo del reato.

Procedutosi all'autopsia del cadavere, veniva constatato che una delle lesioni irrogate al Ferraro aveva ferito il polmone ed il cuore, ed era stata così la causa unica ed immediata della morte di lui.

Il Pardo fu difeso dall'avvocato Mario Mari.

I giurati emisero un verdetto col quale ammisero l'omicidio avvenuto in seguito a provocazione e oltre l'intenzione.

In base a questo verdetto, la Corte condannò il soldato Pietro Paolo Pardo a 7 anni di casa di forza.

Tribunale di Torino

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 16:

« Quest'oggi, davanti al tribunale (sessione promiscua), si svolse la causa contro Tito Zanardelli, il noto socialista, arrestato un mese fa ed accusato di *vagabondaggio*.

È un giovane sui trent'anni o poco più, bruno, magro, di fisionomia simpatica e pallida; la barba nera e corta; occhi vividi e profondi, fronte alta e capelli folti ripiegati all'indietro.

Espulso dalla Francia, dove aveva lavorato sino al giorno dell'espulsione, come risultò all'udienza, il giorno 12 dello scorso mese giunse a Torino diretto per Roma, e qui fece sosta in casa di un certo Lerda, suo amico, che lo trattenne.

Nella sera stessa di quel giorno fece una conferenza nel Circolo operaio sulla *questione sociale*.

Il giorno dopo si recò al Circolo per leggere i giornali, e quando ne usciva accompagnato da alcuni amici, un signore, tutto espansivo, gli andò incontro e gli disse:

— Sei tu, Tito?

— Sì, sono io; ma di grazia, chi è lei? rispose lo Zanardelli che non conosceva l'espansivo signore.

— Non mi conosci più? Vieni con me.

Zanardelli andò per un tratto e l'altro allora gli disse:

— Venga con me in questura.

Egli andò ed ivi il questore gli disse:

— La sua fama è giunta sino a me ed io devo farlo trattenere sino ad avere ordini superiori.

Lo stesso imputato ammise d'essere stato trattato cortesemente dal questore.

Fu praticata una perquisizione nella casa in cui lo Zanardelli capitava e gli furono sequestrati tutti i libri, fra cui alcune copie di due suoi opuscoli, uno dei quali ha per titolo: « L'operaio italiano in casa sua ed in casa d'altri; » e l'altro: « Dell'utilità e dello scopo di un Circolo italiano di studi sociali a Londra; » molti manoscritti e molte carte comprovanti la sua collaborazione in vari giornali. Gli fu pure sequestrato un libretto d'operaio che gli dava diritto ad uno stipendio giornaliero sino a che non fosse di nuovo collocato.

Ciononostante lo si mandò alle carceri e gli si fece il processo per *vagabondaggio*, ed oggi fra i carabinieri fu mandato davanti all'udienza.

Ivi apprese che lo si accusava coll'aggravante della recidiva, perchè condannato nel 1877 per complicità in truffa dal tribunale di Roma. Una tale circostanza era dall'imputato completamente ignorata ed attesa, perchè dal 1874 egli mancava dall'Italia, per cui nel 1877 non può essersi trovato a Roma.

Si tratta della truffa della mannaia, con cui furono uccisi Monti e Tognetti.

Vale la pena di raccontarla.

Nel 1877 si presentò un individuo, certo Drecati, farmacista, dalla vedova del carnefice del governo papale (passato nel 1870 agli stipendi del nostro governo), e le disse che il governo le imponeva di rendere quella mannaia, che era una cosa molto preziosa.

Essa lo credette un emissario ministeriale e non si oppose, ed egli nella notte andò con altro e ritirò la mannaia.

Il giorno dopo la buona donna apprese che quei due individui non erano punto stati mandati dal governo, e fece denunzia del fatto.

Istruitosi procedimento, il Drecati venne condannato per... truffa, e con lui fu condannato in contumacia, come complice, anche lo Zanardelli, non ostante che contro costui non vi fosse nessuna denunzia, nessuna querela, nessuna prova.

Ma torniamo al processo di *vagabondaggio*.

Lo Zanardelli presentò all'udienza mille prove che non è privo di mezzi di sussistenza e che vive del suo lavoro.

Presidente Cocito; P. M. Beria d'Argentina; difensori Salvaia e Bracale.

Il Pubblico Ministero chiese quattro mesi; il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un pubblico numerosissimo, il fiore della società romana, si recò ieri alla prima rappresentazione della *Saffo* al teatro Argentina.

La signora Urban aveva lasciato in quest'opera memorie incancellabili. Generale, vivissimo era il desiderio di riudirla. Ci affrettiamo a dire che il pubblico iersera ha ritrovato la sua prediletta cantante, forse con una voce ancor più fresca e limpida che due anni fa, e sempre colla stessa arte, collo stesso fascino, con lo stesso fuoco sacro. Ad ogni tratto essa strappava grida di ammirazione, e in tutta l'opera si è nuovamente mostrata artista veramente inspirata. Si volle la replica del duetto col contralto e la si sarebbe desiderata anche di altri pezzi. A più riprese, il pubblico ha fatto alla signora Urban ovazioni entusiastiche.

È stata molto app'audita e a buon diritto anche la signora Donati, gradita conoscenza dei romani; come pure il pubblico rimase assai soddisfatto del baritono Caltagirone, artista coscienzioso, diligente ed efficace.

Il tenore Camero era indisposto. Questa indisposizione, annunziata al pubblico prima che incominciasse lo spettacolo, nocque all'effetto di alcuni pezzi, e ci volle tutto il prestigio della Urban per far perdonare alle lacune che si notavano in questa parte dell'esecuzione.

L'orchestra diretta dal cav. Mililotti ha fatto il dover suo. Speriamo che il tenore si ristabilisca presto, oppure che gli si trovi un successore. Rimediato a questo inconveniente, avremo una serie di brillanti serate, giacchè la Urban è cantante piuttosto unica che rara ai nostri giorni.

L'impresa dell'anfiteatro Umberto annunzia al pubblico che, per venire anche essa in soccorso degl'inondati, accorderà per domenica 19 novembre un ribasso della metà sul biglietto d'ingresso e tutti coloro che avendo giocato alla tombola telegrafica di 25,000 lire in oro, presenteranno al botteghino la relativa cartella giuocata. Si darà per spettacolo *Le educande di Sorrento*.

— I giornali di Bologna riferiscono lungamente lo splendido successo ottenuto dal *Lohengrin* di Wagner al teatro Comunale di quella città. È noto che la prima rappresentazione italiana del *Lohengrin* ebbe luogo precisamente a Bologna, undici anni fa, sotto la direzione del celebre e compianto Mariani. Ora, i giornali bolognesi sono concordi nel dire, che l'esecuzione di quest'anno, diretta da Luigi Mancinelli, non è punto inferiore a quella diretta dal Mariani. E noi prestiamo fede a quest'affermazione, perchè Luigi Mancinelli è, senza dubbio, il più valente direttore d'orchestra che oggi conosciamo in Italia. [illegible] aggiungasi che il Mancinelli è un musicista di prim'ordine e compositore di non comune valore egli stesso. Si spiega pertanto l'altissima stima in cui è tenuto a Bologna, e il desiderio di sè che ha lasciato a Roma, dove si devono a lui i migliori spettacoli del teatro Apollo.

Al successo del *Lohengrin* hanno potentemente contribuito i cantanti, ed in ispecie la Boulicioff, la Leawington, il Nouvelli e il Willmant.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ferrovia Novara-Pino. — Giovedì sera partì da Roma, per Genova, il ministro dei lavori pubblici affine di assistere alle feste per l'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino. Ecco il programma pubblicato dal municipio di Genova:

« Sabato, 18, ore 10 1/2 sera. — Arrivo degli invitati.

« Domenica, 19, ore 11 ant. — Gita in mare nel golfo di Genova o gita nelle Riviere Liguri per ferrovia a scelta degli invitati.

« Ore 6 pom. — Pranzo nel salone del palazzo ducale.

« Ore 8 pom. — Illuminazione delle vie principali della città.

« Ore 9 pom. — Ricevimento al palazzo di città.

« Visita dell'esposizione di Belle arti aperta nel ridotto del teatro Carlo Felice per cura della Società promotrice. Visita dei monumenti e stabilimenti pubblici. »

— Scrivono da Luino, in data del 13 corrente:

« Quattro giorni appena ci dividono dal grande avvenimento, ch'è ormai fissato definitivamente pel giorno 18 corrente: l'amministrazione governativa e le imprese non hanno tregua, è un lavorare giorno e notte, un affaccendarsi instancabile per riuscire al desiderato compimento.

« Sono spinti con alacrità speciale i preparativi del gran banchetto inaugurale da tenersi nella nostra stazione internazionale. I due vasti fabbricati delle dogane svizzera e italiana (lunghi metri 110 e larghi metri 16 ciascuno) sono già ridotti come ad un solo immenso salone, per mezzo di una apposita impalcatura in legno all'altezza del piano caricatore interno. La dogana svizzera verrà scompartita in sale da *toelette*, deposito di soprabiti, ecc., l'italiana sarà più specialmente destinata alla refezione. »

Un arresto singolare. — Scrivono all'*Euganeo* di Rovigo:

« Ieri, in seguito ad un diverbio fra il signor avvocato Guido Fraga ed il sostituto procuratore del Re, conte Ettore Macola, questi, dichiarandosi oltraggiato nell'esercizio delle sue funzioni, non solo promosse un procedimento penale, ma mezz'ora dopo, in assenza del suo capo ufficio, spiccò, e fece eseguire mandato di cattura contro il suddetto avvocato. Questo contegno sorprese la città, che tutta, senza distinzione di partiti, ebbe a deplorarlo.

« Mentre il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha manifestato unanime le proprie meraviglie per questo enorme procedimento, si attende ancora la scarcerazione, sebbene lo stesso sostituto procuratore escluda ogni accusa di via di fatto ».

Il sindaco di Messina. — La *Gazzetta di Messina* annunzia che il governo ha accettate le dimissioni dell'onorevole comm. Giuseppe Cianciafara, senatore del regno, dalla carica di sindaco della città di Messina.

Bomba in chiesa. — Scrivono da San Daniele al *Cittadino* di Udine, che sabato sera fu lanciata in quella chiesa una bomba durante una predica. Per buona ventura non ci furono vittime, ma lo spavento fu generale. Il corrispondente scrive che il paese è indignatissimo pel contegno delle autorità che, avendo già sentore di qualche cosa, continuarono a dormire della grossa.

Emigrazione. — Nel *Giornale di Udine* leggiamo:

L'emigrazione per l'America pare che voglia ripigliare quest'anno una non lieve misura nel Friuli, e non soltanto nei villaggi d'oltre il confine, ma al di qua di esso. Ci dicono, che in quelli di Zoppola, Castions, Orcenico, San Martino ed altri sulla riva destra del Tagliamento si reclutavano testè oltre 200 emigranti adulti, senza parlare di fanciulli. Essi vanno nella Repubblica Argentina, dove furono preceduti da altri dei loro paesi.

Contrabbando. — Nell'*Araldo* di Como del 10 leggiamo:

« L'altra notte le guardie di finanza operarono il fermo più rilevante che si ricordi su questi confini, sia per la quantità e la qualità degli oggetti che si volevano contrabbandare che per il loro valore, superante le trentamila lire.

Ecco i particolari dell'importante operazione:

Come ognuno sa, in Borgo Vico vi è un appostamento di guardie di finanza. Quel punto è un luogo di sorveglianza attivissima, perchè colà si incontrano e si riuniscono le due strade di Chiasso e di Cernobbio.

L'altra notte, il sottobrigadiere ed una guardia ivi di appostamento, scorsero venire in direzione di Como una carrozza tirata da un cavallo, condotta da un vetturale e che nel suo interno riparava due individui: un orologiaio della nostra città ed un tizio di Cernobbio.

I due agenti fermarono il veicolo per chiedere ai due viaggiatori se portavano seco nulla di soggetto a dazio.

— Nulla — rispose uno degli interrogati — non ho che questa piccola borsa.

E in ciò dire l'aperse, mettendola sotto il naso della guardia, come per mostrarle che non aveva proprio niente che potesse insospettirla. Alla guardia parve però di scorgere in quella borsa alcuni orologi, e come il cane da caccia fiutò qualche cosa di grosso.

Quando vi sono indizi che diano a credere si tratti di contrabbando e che per iscoprirlo si renda necessaria una perquisizione, le guardie di Borgo Vico hanno ordine di condurre la vettura a Como, ove, nella sede della luogotenenza, le ricerche possono essere fatte con maggior cura e minor scandalo che in mezzo ad una strada, in presenza dei passanti.

Il veicolo venne dunque a Como.

Appena giunto, il tenente signor Riddo interrogò nuovamente i tre individui.

Allora uno d'essi dichiarò di aver seco due pacchi.

— Vediamoli.

— Eccoli.

Contenevano duecentocinquanta orologi parte d'argento e parte d'oro, e due chilogrammi circa di oreficerie — catene, ciondoli, spilli e simili — d'un lavoro squisito.

— Ma io ho la bolletta di questa roba — soggiunse quel signore.

— Favorisca di mostrarcela.

La bolletta di entrata non accennava che a venti orologi e a mezzo chilogramma di oreficerie!

Il tenente intanto che conosce i suoi polli, esaminava scrupolosamente la carrozza. Ad un certo punto si fermò e posando il dito sullo schienale:

— Qui vi è un nascondiglio segreto.

— Ah! ah! lei scherza, nemmeno per sogno.

— Le dico che c'è.

A furia di cercare, fu scoperta la molla, e come per incanto il ripostiglio si aperse, svelando degli altri pacchi accuratamente disposti.

Una intera bottega addirittura.

Quei pacchi non contenevano che settecento orologi e tre altri chilogrammi di collane, catenelle, ciondoli e simile grazia di Dio.

Allora cominciarono le giustificazioni.

Il conduttore, proprietario della carrozza, casca dalle nuvole. Egli non sa nè dove nè quando ha fatto acquisto della vettura; era lontano le mille miglia dal supporre l'esistenza del segreto. In quanto alla roba non sa come gli sia capitata fra i piedi. È d'una ingenuità meravigliosa. Non vi sono che gli ingenui del suo stampo cui possa capitar di trovarsi fra le gambe per virtù di qualche potenza misteriosa quel bel cumulo di orologi e di oreficerie!

È proprio il caso di dire: fortuna e dormi.

Ma le guardie di finanza — per sventura sua e dei compagni — sono scettiche oltre ogni immaginativa e sequestrarono tutto. »

Perquisizione. — Telegrafano al *Secolo* da Venezia, 11:

« Ieri la questura fece una nuova perquisizione in casa del triestino Levi, ora rinchiuso nelle carceri. Vi fu una scena violenta fra la moglie del Levi e gli agenti di polizia che sequestrarono delle carte per sigarette. »

Pubblicazioni

The Masters of Raffaello, pagine 77, London, Field and Tuer ye Leadenhall Presse E. C. (prezzo 15 scellini). — Abbiamo sott'occhio questo libretto, che è la traduzione fatta dal signor Luigi Fagan della conferenza sui maestri di Raffaello dell'on. Minghetti. La traduzione ci è sembrata molto esatta e felice. L'edizione è nitidissima, elegante, imitata delle più belle edizioni del cinquecento. Il signor Fagan è l'autore della Vita di Panizzi, e noi dobbiamo essere grati a lui di far conoscere all'Inghilterra i nostri uomini ed i nostri scritti.

Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo 15 novembre della *Nuova Antologia*:

Poemi di Ossian e Melchior Cesarotti, G. Zanella — Nicolò Machiavelli e i suoi tempi (a proposito di una recente pubblicazione di Pasquale Villari), F. Bertolini — Costituzioni moderne. La Confederazione svizzera, L. Palma — Senz'amore, racconto (Continua), La marchesa Colombi (Maria-Torelli-Torriani) — Le applicazioni nocive della chimica, C. Anfosso — Orazio Antinori, viaggiatore, O. Baratieri — Il responso delle urne, Un ex-ministro — Rassegna politica — Bollettino finanziario della quindicina — Bollettino bibliografico.

NOTIZIE ULTIME

Il Libro Verde

A quanto pare, la pubblicazione del *Libro Verde* italiano si farà aspettare lungamente. Telegrafano da Roma al *Pungolo* di Napoli:

Il *Libro Verde* sarà presentato appena aperta la Camera.

La stampa di esso però richiede circa un mese di tempo.

L'on. ministro degli affari esteri, per rendere efficace la sua presentazione, avrebbe dovuto, come altre volte, farla coi volumi già stampati.

Il ritardo d'un mese per la *pubblicazione* del *Libro Verde* è inesplicabile nelle circostanze presenti e dopo l'impressione prodotta dai documenti inglesi. Noi credevamo che il ministero sentisse la necessità di affrettare la sua pubblicazione.

Ministero dell'Interno

La seduta Reale per l'inaugurazione della XV legislatura del Parlamento avrà luogo mercoledì 22 corrente, alle ore 11 ant., nella grand'aula del palazzo di Montecitorio.

— Si annunzia agli onorevoli signori senatori e deputati che dagli uffici di Questura del Senato e della Camera saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i biglietti d'ingresso all'aula del palazzo di Montecitorio, in cui sarà inaugurata da S. M. il Re la XV legislatura del Parlamento.

Camera dei Deputati

I signori deputati sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo alle ore 3 pom. di martedì, 21 corrente, nella sala di lettura, al 1° piano del palazzo di Montecitorio, per l'estrazione a sorte della Deputazione incaricata di ricevere le LL. MM. e le LL. AA. RR. in occasione della seduta Reale d'apertura della prima Sessione della XV Legislatura del Parlamento.

I Questori in ufficio
BORROMEO — DE RISEIS.

I deputati radicali

Leggiamo nella *Lega della democrazia*:

Non hanno ombra di fondamento le voci fatte correre sul contegno che i deputati radicali intendono tenere nella seduta Reale. La maggior parte dei radicali si asterrà dall'intervenirvi, come del resto si fece nelle altre legislature.

Il Codice penale

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Il senatore Paoli, primo presidente della nostra Corte d'appello, è partito per Roma per conferire sui lavori del secondo libro del Codice penale, che il guardasigilli Zanardelli intende di presentare al più presto possibile al Parlamento. Quanto al primo libro, pare che sarà ormai ritenuto quello presentato dal guardasigilli Mancini, ed approvato a grandissima maggioranza dalla Camera dei deputati nella tornata del 7 dicembre 1877.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 16. — Durante il congedo di Giers, Vlangali reggerà il ministero degli esteri.

Parigi, 16. — Si segnalano inondazioni nelle vallate della Vilaine e della Seiche, e uragani nell'Atlantico.

Il *Temps* ha dal Cairo: « Gl'inglesi continuano a voler impedire il processo di Arabi pascià. »

Madrid, 16. — Le Cortes sono convocate pel 4 dicembre.

Cairo, 16. — Lord Dufferin non ha ancora incominciato le trattative di cui è incaricato; studia la situazione, ma vede raramente il kedive.

Berlino, 14. — Camera dei deputati. — Furono eletti Koeller (conservatore) a presidente; Herrenmann (clericale) e Benda (nazionale liberale) a vice-presidenti.

Londra, 17. — Camera dei Comuni. — Furono approvati gli articoli 4° e 5° del regolamento.

Northcote, essendo indisposto, partirà presto pel continente. Cross dirigerà l'Opposizione.

Vienna, 17. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto che sospende temporaneamente i diritti sull'importazione del frumento e dei legumi dall'Italia nel Tirolo.

Bombay, 16. — Il piroscafo *China*, della navigazione generale italiana, è arrivato da Genova.

Pietroburgo, 17. — Giers arriverà in Italia il giorno 23 corr.

Parigi, 17. — L'ambasciatore francese, [illegible], sarà in Roma il 15 dicembre p. v.

Scutari, 17. — Un fulmine fece saltare la polveriera e cagionò un grande incendio.

Madrid, 17. — Fu imbarcato un distaccamento per prender possesso di Santa-Cruz, che il Marocco cedette alla Spagna nel 1862.

Londra, 17. — Il *Daily-News* ha dal Cairo, che un reggimento di guarnigione a Suez, ricusa di recarsi nel Sudan.

Rovigo, 17. — Il Po da ieri è cresciuto di 7 centimetri; da 1 15 è salito a 1 18 sotto guardia; il Canal Bianco è a 2 05 sopra zero. La Fossa Polesine è a 0 96 sotto guardia. L'inondazione del Polesine superiore è a 0 65, e quella dell'inferiore a 2 57 sotto guardia. Il dislivello delle acque è di m. 1 92.

Tempo nuvoloso.

F. D'[illegible]MS, Direttore.
[illegible] Giovanni, GERENTE.

Tipografia dell'Opinione.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	17	17	17	17	17
Rendita Italiana 5 %	89 97	89 95	89 90	89 95	89 90
» » contanti	89 87	— —	— —	89 85	89 80
» » coup.	87 77	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 90	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	97 —	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 50	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2117 —	— —	2116 —
» Romana	1015 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	861 —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	555 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	744 —	— —	746 —
Azioni meridionali	— —	— —	486 50	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbana	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni man. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	909 50	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	920 —	— —	— —	— —	— —
Banca di Roma	610 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	500 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	290 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	498 75	— —	— —	— —	[illegible]
Cambio sopra Francia	101 10	100 95	101 —	100 95	100 95
» Londra 3 mesi	25 18	25 16	25 15	25 17	25 17
» oro	20 27	20 22	20 20	20 27	20 27

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	17	16	16	16	16	16
Rendita francese 5 %	113 80	113 90	113 62	— —	— —	— —
» » 3 %	79 70	79 85	79 57	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 —	80 30	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 30	89 15	88 95	— —	88 10	88 1/8
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 10	— —
Consolidato inglese	102 1/8	102 3/16	— —	— —	— —	102 3/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 80	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	77 40	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 40	— —	— —
» spagn. esteriore	62 7/16	62 3/8	62 1/2	— —	— —	62 1/4
Consolidato Turco	11 00	11 60	11 50	— —	12 20	11 5/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	67 7/8
» 6 %	342 —	343 —	343 —	— —	— —	— —
Prestito orientale nuovo	— —	— —	— —	— —	14 70	— —
Tunisino	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1871	— —	— —	— —	— —	— —	90 1/4
Banca ottomana	— —	— —	730 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	500 —	— —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1140 —	1015 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1335 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2510 —	— —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	471 —	476 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	743 —	— —	— —	348 —	600 50	— —
Lombarde azioni	287 —	— —	— —	157 50	236 50	— —
» obbligazioni	— —	283 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	—
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 30	— —	— —
» » Londra	— —	25 23 1/2	— —	119 80	20 26 1/2	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 90	— —	— —
Mobile	— —	— —	— —	— —	201 85	— —

NOTIZIE DI BORSA

Borsa, 17 novembre

Rendita per contanti 89 87 e mezzo, per fine corrente da 89 97 1/2 a 90 05.

Rothschild 97 contanti.

Blount 88 85 domandato.

In crescente favore le azioni della Banca Generale: esordite 553 50 chiusero domandate 557.

Le azioni Banco di Roma trattate a 612 611.

Acqua Pia da 923 a 928.

Gas 906.

Condotte 502.

Cambi:

Francia a tre mesi 100 17 e mezzo.

Londra a tre mesi 25 18 nominale.

Oro 20 27.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

17 Novembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	756,4	pioggia	—	8,0	-0,3
Domodos.	756,2	tutto cop.	—	9,4	0,2
Milano	756,1	tutto cop.	—	7,7	2,6
Venezia	756,2	pioggia	calmo	11,0	6,7
Torino	755,5	nebbioso	—	9,1	0,3
Parma	756,1	tutto cop.	—	8,4	4,0
Modena	755,3	3/4 cop.	—	10,9	4,6
Genova	755,4	sereno	agitato	14,3	7,0
Pesaro	757,1	3/4 cop.	calmo	13,9	6,9
Porto Maurizio	755,4	1/4 cop.	agitato	13,6	6,4
Firenze	757,4	pioggia	—	14,2	7,7
Urbino	755,8	tutto cop.	—	10,2	7,5
Ancona	758,0	tutto cop.	calmo	14,8	9,3
Livorno	757,0	1/2 cop.	agitato	15,2	11,5
Perugia	758,0	tutto cop.	—	11,5	5,8
Camerino	758,4	pioggia	—	10,5	1,4
Portoferr.	757,7	tutto cop.	m. agit.	16,8	11,3
Aquila	757,6	tutto cop.	—	10,2	4,0
Roma	758,5	tutto cop.	—	[illegible]	12,7
Foggia	757,1	pioggia	—	[illegible]	19
Napoli	759,7	tutto cop.	agitato	11,7	—
Potenza	759,3	pioggia	—	[illegible]	5,1
Lecce	758,5	3/4 cop.	—	18,7	11,4
Cosenza	759,5	—	—	—	—
Cagliari	762,3	tutto cop.	mosso	22,0	11,0
Palermo	762,4	nebbioso	mosso	21,8	15,1
Caltanis.	763,5	tutto cop.	—	16,7	10,6

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie	0 80	1 —	1 20	1 50
Dalla stazione centrale	1 —	1 20	1 20	1 50
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 60	1 80	1 80	2 00
Per un'ora	1 70	1 80	[illegible]	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *I Valdora* (ore 8).

Costanzi. — Riposo.

Argentina. — Riposo.

Anfiteatro Umberto. — Riposo.

Metastasio. — *I cinque talismani*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — *Alikabala*, operetta — (ore 8).

Rossini. — Riposo.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Sabaina, n. 108 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Navona n. — — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e mancante, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - [illegible] Ingresso libero in tutti i giorni feriali, [illegible] antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, [illegible] presso la R. Sede, [illegible] la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Gallerie. - Barberini, - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

TELEGRAMMI

Telegramma ordinario . . . L. 1 —
[illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

[illegible]

N. . I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

[illegible]

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

[illegible]

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,00. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

COMANDI MILITARI

Comando di Stato Maggiore Generale, [illegible]
[illegible] RR. Carabinieri, piazza dei Santi, n. 48.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via del [illegible]
Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.
Comando della Divisione Militare, via dei [illegible]
Distretto militare di Roma, via [illegible] Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Ottavio [illegible]

Si è pubblicato della Ditta EREDI BOTTA - Roma, via della Missione n. 4 e 5

CODICE DI COMMERCIO DEL REGNO D'ITALIA
PRECEDUTO DALLA RELAZIONE DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

E

corredato dell'Indice Alfabetico-Analitico

Seconda Edizione riveduta e corretta sul nuovo testo ufficiale

Prezzo: Lire 1 50.

Avviso al Pubblico

I. F. S. Prideaux, autore del « *Trattato sull'economia dei combustibili* » pubblicato nelle edizioni di Veale, ed inventore d'un apparecchio automatico per regolare l'ammissione dell'aria nei fornelli; annuncia e fa conoscere colla presente che nè W. H. Koan, nè i signori Hota di Rotterdam nè W. M. Farquharson, nè S. E. Carl ete di Fehatchedhouse, club di Londra, hanno il menomo diritto di dirsi miei agenti, nè di sollecitare o prendere commissioni in mio nome per le mie chiusure di fornelli e domando e consiglio ad ogni persona la quale voglia procurarsi le mie chiusure, di rivolgersi direttamente a me onde avere il vantaggio di approfittare delle mie cognizioni su questo argomento acquistate mediante un'esperienza di 25 anni che ho consacrato a questo ramo dell'arte meccanica.

Faccio la presente pubblicazione per la mia riputazione che potrebbe soffrire per gente la quale non ha nè l'esperienza nè le cognizioni necessarie per conoscere bene le particolarità dei fornelli ed il meccanismo dei vasi ai quali essi devono servire, e che vendono le mie invenzioni.

Fortunatamente che la legge sulle patenti interviene nelle operazioni di questa persone poco scrupolose le quali vorrebbero volentieri nutrirsi col lavoro degli altri, e le mie chiusure di fornelli con gli ultimi perfezionamenti che vi ho introdotti, non possono essere fornite che da me e dai miei agenti.

20 Regent Street, Londra.
Novembre 1882.